

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il Piano sanitario nazionale dà molta importanza alle attività preventive;

per dare nuovo impulso all'azione preventiva è necessario adottare nell'ambito delle attività preventive l'atteggiamento etico e scientifico di una medicina basata su prove di efficacia, già utilizzato con successo nel campo della prescrizione farmacologica;

particolarmente aggiornata deve essere l'evidenza scientifica dell'utilità di quei provvedimenti sanitari che vengono imposti dallo Stato;

il nostro attuale sistema sanitario include un gran numero di provvedimenti obbligatori da tempo considerati non efficaci dalla comunità scientifica;

questi trattamenti sanitari obbligatori interessano ogni anno diverse centinaia di migliaia di cittadini e possono quindi per alcuni divenire addirittura nocivi;

una soluzione, realizzabile in poco tempo, di riduzione dei trattamenti obbligatori aumenterebbe l'autorevolezza delle proposte fatte agli utenti da parte del Servizio sanitario nazionale e libererebbe urgenti risorse economiche:

impegna il Governo

ad assumere una forte iniziativa politica per superare almeno i trattamenti sanitari obbligatori più superati quali l'obbligo del controllo sanitario biennale per il personale della scuola (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, articolo 18), che prevede visita medica biennale con controllo radiologico del torace per circa mezzo milione di

persone, nonostante l'Oms abbia documentato l'inutilità di questa forma di *screening* che comporta un rischio di immotivata esposizione a radiazioni ionizzanti;

ad abolire l'obbligo di ricerca dei casi di sifilide ignorata (legge 25 luglio 1956, n. 837, articolo 7) che prevede per diverse categorie di cittadini quali militari, detenuti, eccetera la verifica della positività sierologica per sifilide, ormai anacronistica;

ad abolire l'obbligo di controllo sanitario per barbieri, parrucchieri e affini (legge 14 febbraio 1963, n. 161, e successive modifiche e integrazioni) ormai trasformato in un momento burocratico sganciato da qualsiasi evidenza epidemiologica;

ad abolire l'obbligo di controllo sanitario per addetti alla preparazione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari (legge 30 aprile 1962, n. 283, e decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327) che comporta un rilevante impegno di personale per il Servizio sanitario nazionale e una inutile perdita di tempo per i lavoratori a fronte di una universalmente riconosciuta inutilità in termini di prevenzione;

ad abolire l'obbligo della vaccinazione contro la tubercolosi (legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1975, n. 447) che, secondo la letteratura scientifica, è inefficace ed evitare l'infezione, lasciando la scelta di vaccinare ai Dipartimenti di prevenzione e alle direzioni sanitarie ospedaliere;

ad abolire l'obbligo della vaccinazione contro il tifo prevista come forma di profilassi per alcune categorie (DCG 2 dicembre 1926), ormai sconsigliato dall'andamento epidemiologico di questa infezione nel nostro Paese, così come già giustamente previsto dalla legge finanziaria per il 1998 per il personale addetto alla produzione, manipolazione e somministrazione di alimenti;

ad abolire le modalità di richiamo della vaccinazione contro il tetano previste

dalla legge 5 marzo 1963, n. 292, che demandava la definizione delle modalità di esecuzione ad un regolamento, decreto del Presidente della Repubblica n. 1301 del 7 settembre 1965, che determinava la cadenza dei richiami vaccinali ad intervalli di quattro anni, smentito nel 1982 da una circolare ministeriale che consigliava di aumentare l'intervallo a dieci anni ma che, purtroppo, non è correttamente e ovunque applicata.

(7-00845)

« Valpiana ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

quali siano le sue valutazioni sulle dichiarazioni del procuratore generale antimafia dottor Luigi Vigna che ha ventilato la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale contro i famosi provvedimenti Napolitano che hanno smantellato attraverso una anomala procedura i reparti speciali delle forze dell'ordine, ledendo principi costituzionali e in particolare gli interessi dei magistrati impegnati nelle indagini più delicate contro la criminalità organizzata.

(2-02161) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LENTI — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti sociali, nel corso di cinquant'anni di presenza della professione nel nostro Paese, hanno lavorato al servizio

delle persone, delle famiglie, dei gruppi e delle comunità per la loro promozione e per la tutela dei soggetti più deboli;

la professione ha realizzato un ricco patrimonio di esperienza e di cultura, che ha contribuito allo sviluppo di politiche e interventi nei servizi sociali;

nuove politiche, nuovi servizi alle persone esigono competenze professionali consolidate e precise responsabilità anche a livello manageriale;

nei fatti, la professione di assistente sociale è stata l'unica ad essere penalizzata a vantaggio di corsi di studio che conferiscono esclusivamente un titolo accademico;

ciò appare in contrasto con l'orientamento delle politiche universitarie e con l'orientamento del mercato del lavoro che per vari ambiti operativi esige una specializzazione (ad esempio: l'assistenza a immigrati e rifugiati, la cui cultura e le questioni etiche, politiche, religiose e sociali inerenti la provenienza territoriale implicano una rivisitazione delle metodologie di intervento dell'assistenza sociale, ma anche il *casework* clinico e le molte applicazioni in campo giudiziario);

gli assistenti sociali chiedono da tempo che la riforma dei corsi di studio universitari, prevista dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, riconosca il loro ruolo e preveda un percorso formativo completo: oltre al triennio di laurea in servizio sociale, anche il biennio specialistico in scienze del servizio sociale e il dottorato di ricerca —:

quali misure intenda adottare, anche come premessa indispensabile in vista della riforma dei servizi sociali, per un pieno riconoscimento e per una piena legittimazione della cultura professionale, sedimentata e cresciuta nel tempo che gli assistenti sociali rappresentano. (3-04883)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza — come dovrebbero esserlo — della situazione di grande preoccupazione in cui versano molti citta-